

Cento anni di odontoiatria in Italia : 1912-2012

Cent ans d'odontologie en Italie : 1912-2012

Paolo Zampetti* - Giancarlo Barbon**

*Professore di Storia dell'Odontoiatria- Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria Università di Pavia - Presidente SISOS

** Dirigente Azienda Ospedaliera "S. Gerardo" Monza - Segretario SISOS

Riassunto

Riassunto : Nel 1890 il ministro della pubblica istruzione Paolo Boselli riuscì finalmente a proporre un decreto che doveva introdurre le regole sull'esercizio della professione di odontoiatra. Nel 1901 venne fondata l'Associazione Medici Dentisti Italiani, il cui obiettivo primario era quello della conversione in Legge del Decreto del 1890. Il 31 marzo 1912 il Senato approvò la Legge e l'obbligo della Laurea in Medicina e Chirurgia entrava nel bagaglio scientifico del dentista Italiano. Si affermava comunque il cosiddetto « Principio Stomatologico », secondo il quale l'odontoiatria non doveva essere autonoma ma essere considerata una disciplina non avulsa dalla medicina generale. Angelo Chiavaro nel 1922 propose, assieme al ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, un disegno di legge che prevedeva l'istituzione di una Regia Scuola Nazionale di Odontoiatria, da attivarsi nell'Università di Roma. In questo modo si voleva garantire, su modello americano, una preparazione odontoiatrica autonoma rispetto alla Facoltà di Medicina; si sarebbe creata una Facoltà di Odontoiatria in grado di rilasciare i diplomi di « dottore in medicina dentaria ». Esso divenne operativo con decreto del 31 dicembre 1923; tuttavia le violente opposizioni di gran parte del mondo medico ed accademico provocarono la revoca della disposizione. Nel medesimo anno veniva istituita la scuola di specializzazione in Odonto-Stomatologia, di durata biennale: ma non veniva considerato titolo obbligatorio per l'esercizio professionale odontoiatrico. Fra alterne vicende, dal secondo dopoguerra in avanti, vi furono polemiche e proposte rimaste inascoltate: bisognerà arrivare al 1980, con l'istituzione del Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria, venne così a crearsi una nuova figura professionale, quella dell'Odontoiatra, in linea con gli altri paesi della Comunità Europea.

Résumé

Résumé : En 1890, le ministre de l'Éducation, Paolo Boselli, a finalement été en mesure de proposer un décret introduisant des règles relatives à l'exercice de la profession de dentiste. En 1901, a été fondée l'Association dentaire italienne, dont l'objectif principal était la conversion du décret-loi de 1890. Le 31 Mars 1912, le Sénat a adopté la loi et l'obligation de la Licence en Médecine et Chirurgie est entrée dans le contexte scientifique du dentiste italien. Il a été déclaré, cependant, le soi-disant « Principe stomatologique », selon lequel l'art dentaire ne doit pas être indépendant, mais être considéré comme une discipline attachée à la médecine générale. Angelo Chiavaro en 1922 a proposé avec le ministre de l'Éducation nationale, Giovanni Gentile, un projet de loi qui prévoyait la création d'une *Regia Scuola Nazionale di Odontoiatria*, pour être activée à l'Université de Rome. De cette façon, ils voulaient assurer, sur le modèle américain, une préparation dentaire indépendante de la Faculté de médecine qui serait créée au sein d'une faculté de médecine dentaire en mesure de délivrer les diplômes de « docteur en médecine dentaire ». La même année a été créée l'École d'études supérieures en odontostomatologie, avec un cursus de deux ans, mais n'a pas été considérée comme obligatoire pour la pratique professionnelle de l'art dentaire. Parmi les divers événements, à partir de la Deuxième Guerre mondiale, il y eut des controverses et des propositions qui sont restées lettre morte. Il a fallu attendre les années 1980, avec la mise en place du Cours de licence en Odontologie et Prothèse dentaire. Il a donc été créé un nouveau professionnel, celui d'Odontologiste, aligné sur les autres pays de la Communauté européenne

L'inizio, in Italia, dell'Odontoiatria intesa come disciplina medica deve essere fatta risalire al Decreto Boselli. Nel 1890, infatti, il ministro della pubblica istruzione pro-tempore, Pao-

lo Boselli (1838-1932), riuscì finalmente a proporre al Re Umberto I (1878-1900) un decreto che doveva introdurre le regole sull'esercizio della professione di odontoiatra. Tale

Correspondance :

Paolo Zampetti viale Matteotti 73 Pavia
paolo.zampetti@tiscali.it

decreto legge, n° 6850 (serie terza) del 24 aprile 1890, si proponeva di obbligare alla laurea in medicina il futuro odontoiatra ed eliminare l'esercizio abusivo della professione: tuttavia, per un cavillo burocratico che apriva le porte ad innumerevoli sanatorie, esso venne tramutato in legge solo nel 1912 (n° 298 31 marzo). Riportiamo di seguito il testo del decreto, che rappresenta (nel bene e nel male) una pietra miliare nello sviluppo della professione odontoiatrica italiana:

Art. 1- Chi vuole esercitare l'odontoiatria, la protesi dentaria e la flebotomia deve conseguire la laurea in medicina e chirurgia.

Art. 2- L'insegnamento dell'odontoiatria è impartito nell'Istituto Chirurgico delle Facoltà del Regno le quali dimostrino di possedere i mezzi necessari e le persone capaci di tale insegnamento, secondo i più recenti progressi della specialità.

Art. 3- La nomina dell'insegnante deve essere fatta secondo le norme vigenti per il conferimento degli incarichi, od eventualmente, dei professori straordinari, sentito il consiglio superiore.

Art. 4- Coloro che hanno intrapresi i corsi di flebotomia o di odontoiatria prima della pubblicazione di tale decreto potranno compierli e ottenere il rilascio dei relativi diplomi coll'osservanza delle norme precedentemente in vigore. Ad essi pure sarà permesso l'esercizio della professione nn altrimenti che ai flebotomi e ai dentisti contemplati dall'art. 60 del regolamento del 9 ottobre 1889 n 6442(serie III).

E' opportuno, a questo punto, fare due considerazioni.

La prima riguarda il decreto stesso nel suo insieme: pur proponendo una laurea per l'esercizio professionale, non si occupa minimamente dei requisiti e della formazione che il futuro dentista dovrà avere. Da qui nasceranno tutti i mali della odontoiatria italiana negli anni a venire. La seconda riguarda l'articolo 4 del decreto, che si prestava a varie interpretazioni: per cui, coloro che non erano medici ma possedevano solo un patentino o un diploma di flebotomo fecero immediatamente ricorso, sostenendo il loro diritto all'esercizio professionale odontoiatrico. A questo punto ci si trovava nuovamente in una situazione complessa piena di contrasti di opinioni tra politici, medici e università, tale da portare ad un successivo Decreto detto « *Decreto Cremona* ».

Venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 giugno 1898, e con questo veniva stabilito che: « *il termine ultimo per la concessione dei suddetti diplomi è fissato per il 31 dicembre 1898* ». Tutto ciò comportò, ovviamente, una sanatoria generale, nella quale rientrarono molte figure assolutamente prive di capacità tecniche e culturali, miranti esclusivamente all'ottenimento del diploma per l'esercizio della professione di odontoiatra, concessogli con la seconda riforma. Nonostante la pubblicazione di questi Decreti Legge, il caos in questa disciplina si protrarrà ancora per alcuni anni, ma intanto nel 1901 un primo gruppo di medici dentisti di Torino con l'appoggio di quelli di Milano, si riunirono per la costituzione di una « *Federazione de Medici Dentisti Italiani* ».

Fra questi emerge sopra tutti il nome di Carlo Platschick (1853-1912), primo Libero Docente in Italia di Clinica Odontoiatrica presso l'Università di Pavia nel 1890, primo insegnante universitario ufficiale della disciplina nel nostro Paese, fondatore dell'Istituto Stomatologico Italiano di Milano, prima clinica dedicata esclusivamente alla cura dei denti in Italia. L'obiettivo primario di tale associazione era quello della conversione in Legge del Decreto del 1890. Ciò fu caldamente appoggiato e difeso in parlamento dall'onorevole Rampoldi, oculista dell'Università di Pavia, affiancato dai senatori Celli e Rava. Dopo alterne vicende, il Senato approvò la tanto sospirata Legge (n. 298) che divenne esecutiva il 31 marzo 1912.

La Legge n. 298 cercherà quindi di porre fine a queste interpretazioni arbitrarie di leggi precedenti.

Ecco gli articoli riguardanti la sanatoria e le caratteristiche indispensabili all'esercizio professionale odontoiatrico:

Art. 3 - Coloro i quali pur non essendo provvisti di regolare

diploma, esercitano da non meno di otto anni, a partire dalla maggiore età, personalmente e pubblicamente, odontoiatria e protesi dentaria, saranno ammessi entro un anno dalla promulgazione della presente legge a dare una prova di idoneità innanzi ad una Commissione esaminatrice...e in base al certificato d'idoneità conseguito, si intenderanno abilitati alla continuazione dell'esercizio.

Art. 4 - Coloro che da non meno di 15 anni a partire dalla maggiore età, esercitano odontoiatria e protesi dentaria, pur pubblicamente e personalmente, potranno essere autorizzati a continuare l'esercizio stesso sempre che la idoneità loro sia riconosciuta in base a titoli o documenti ritenuti sufficienti dalla Commissione di cui all'articolo 3, sentito il parere del Consiglio Sanitario Provinciale.

La prova consisteva nella dimostrazione di essere in possesso delle elementari nozioni di anatomia, fisiologia e patologia dei denti e della pratica abilità nell'esercizio della odontoiatria e della protesi dentaria. La domanda di ammissione doveva essere presentata entro il 31 dicembre 1912.

Purtroppo l'articolo 3 si prestava ad un'ulteriore sanatoria; tuttavia la strada verso un rigore etico sembrava finalmente tracciata. Così da quella data l'obbligo della Laurea in Medicina e Chirurgia entrava nel bagaglio scientifico del dentista Italiano. Si affermava comunque il cosiddetto « Principio Stomatologico », secondo il quale l'odontoiatria non doveva essere autonoma ma essere considerata una disciplina non avulsa dalla medicina generale; iniziò pertanto una vivace e spesso feroce polemica, fra sostenitori di tale principio (la maggioranza degli stomatologi italiani) ed i cosiddetti « autonomisti » che privilegiavano invece una formazione indipendente da quella medica.

Fra questi ultimi Angelo Chiavaro (1870-1944), primo professore ordinario di Clinica Odontoiatria in Italia, titolare di cattedra a Roma, che nel 1922 propose, assieme al ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, un disegno di legge (3 dicembre 1922 n 1601) che prevedeva l'istituzione di una Regia Scuola Nazionale di Odontoiatria, da attivarsi nell'Università di Roma. In questo modo si voleva garantire, su modello americano, una preparazione odontoiatrica autonoma rispetto alla Facoltà di Medicina; si sarebbe creata una Facoltà di Odontoiatria in grado di rilasciare i diplomi di « dottore in medicina dentari ». I corsi erano per quattro anni comuni alla facoltà medica, mentre l'ultimo biennio era propedeutico per le discipline odontostomatologiche. Esso divenne operativo con decreto del 31 dicembre 1923 n. 2910; tuttavia le violente opposizioni di gran parte del mondo medico ed accademico provocarono la revoca, l'anno successivo, della disposizione. Nel medesimo anno veniva istituita la scuola di specializzazione in Odonto-Stomatologia, di durata biennale: ma non veniva considerato titolo obbligatorio per l'esercizio professionale odontoiatrico, ritenendosi sufficiente il superamento della prova d'esame in Odontoiatria nell'esame di abilitazione all'esercizio professionale medico (esame di Stato).

Fra alterne vicende, dal secondo dopoguerra in avanti, vi furono polemiche e proposte rimaste inascoltate: bisognerà arrivare al 1980, quando, con l'istituzione del Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria ai sensi del DPR n 135 del 28 febbraio di quell'anno, venne a crearsi una nuova figura professionale, quella dell'Odontoiatra, in linea con gli altri paesi della Comunità Europea. In seguito a ciò, nel 1993, al Scuola di Specializzazione di Odontoiatria veniva sospesa, rendendo di fatto impossibile ai laureati in Medicina accedere alla professione odontoiatrica. Attualmente in Italia possono esercitare l'Odontoiatria tre differenti figure: il laureato in Medicina e Chirurgia specialista in Odonto-Stomatologia; il laureato in Medicina e Chirurgia non specialista ma iscritto all'Albo degli Odontoiatri; il laureato in Odontoiatria. Le prime due tipologie di professionista andranno ad esaurimento; per adesso rimane valida, per compiere il percorso formativo

per la pratica odontoiatrica solo la terza.
Siamo tuttavia in attesa di ulteriori sviluppi che certamente non mancheranno.

Bibliografia

ARLOTTA A., « L'ordinamento degli studi odontoiatrici in Italia », in *Riv. It. Stom.*, 1952, n° 1, p. 1-21.
 PLATSCHICK C., « Il passato, il presente e l'avvenire della stomatologia », in *Giornale di Corrispondenza per Dentisti*, 1908.
 RIZZO S., ZAMPETTI P., « Lo stato dell'odontoiatria in Italia agli inizi del 900. Considerazioni storiche », in *Odontoiatria, Rivista degli Amici di Brugg*, 2004, n° 1 bis, p. 178-182.
 RIZZUTI A., « Sviluppo storico dell'esercizio dell'Odontoiatria », in *Min. Stom.*, 1965, 14, n° 6, p. 359-368.
 RIZZUTI A., « Primi sviluppi dell'odontoiatria dopo l'unità di Italia », in *Min. Stom.*, 1966, n° 1, p. 39-43.
 RIZZUTI A., « Cinquantenario della legge istitutiva dell'obbligo della laurea in medicina per l'esercizio dell'odontoiatria », *Fed. Med.*, 1963, n° 8, p. 593-600.
 SPINA P., « Osservazioni sulla evoluzione della odontoiatria dalla bolla pontificia "Quod divina sapientia" ai giorni nostri », in *Ann. Clin. Od.* 1933, n° 11, p. 681-684.
 ZAMPETTI P., « La Scuola Odontoiatrica Pavese », in *Atti del VI Congresso Nazionale della Società Italiana di storia dell'Odontostomatologia*, Pavia, 2002, p. 11-27.

ZAMPETTI P., « La clinica odontostomatologica pavese durante le direzioni di Ludovico Coulliaux, Silvio Palazzi e Cinzio Branchini: cenni ergobiografici », in *Boll. della Soc. Pavese di Storia Patria*, 2001, p. 391-401.
 ZAMPETTI P., « La fondazione ed il primo anno di attività dell'Istituto di Odontoiatria dell'Università di Pavia (1912) Cenni storici per il 90° anniversario », in *Boll. della Soc. Pavese di Storia Patria*, 2002, p. 391-401.
 ZAMPETTI P., « Carlo Platschick, precursore dimenticato », *Odontoiatria* n° 3, 2004, p. 386-388.
 ZAMPETTI P., « La prima libera docenza italiana ed il primo insegnamento ufficiale di Clinica Odontoiatrica: Carlo Platschick a Pavia (1891) », in *Doctor Os*, 2005, 16 (3), p. 262-63.
 ZAMPETTI P., « La legislazione odontoiatrica nello Stato Pontificio », in *Dental Tribune*, 2 (3), 17, 2006.
 ZAMPETTI P., « Odontoiatria clinica e didattica in Italia fra 800 e 900: gli esempi di Carlo Platschick (1853-19129 e Ludovico Coulliaux (1863-1929) », in *Atti del IX Congresso Nazionale della SISOS (Società Italiana di Storia della Odontostomatologia)*, a cura di Paolo Zampetti, p. 1-16, Saronno, 2006.
 ZAMPETTI P. *Agli albori dell'odontoiatria italiana. Carlo Platschick e l'Istituto Stomatologico*, in Milano scientifica 1875-1924, vol. 2, *La rete del perfezionamento medico*, a cura di Elena Canadelli e Paola Zocchi, p. 279-330, Milano, Sironi editore, 2008.